



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

73<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 18 dicembre 2018

Presidenza del vice presidente La Russa,  
indi del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	21

## INDICE

<p><i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i></p> <p><b>DISEGNI DI LEGGE</b></p> <p>Annunzio di presentazione .....5</p> <p><b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b></p> <p>PRESIDENTE.....5</p> <p><b>SUI LAVORI DEL SENATO</b></p> <p>PRESIDENTE.....5, 8, 13, 14</p> <p>BERNINI (<i>FI-BP</i>) .....6, 15</p> <p>MARCUCCI (<i>PD</i>).....7, 14</p> <p>DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>).....8, 15</p> <p>PATUANELLI (<i>M5S</i>) .....10</p> <p>ROMEO (<i>L-SP-PSd'Az</i>) .....10</p> <p>CIRIANI (<i>FdI</i>) .....12</p> <p>FRACCARO, <i>ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta</i>.....13</p> <p><b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b></p> <p>PRESIDENTE.....16</p> <p><b>SUI LAVORI DEL SENATO</b></p> <p>PRESIDENTE.....16</p> <p><b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI</b></p> <p>MARCUCCI (<i>PD</i>).....18</p> <p>DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>).....18</p> <p>BERNINI (<i>FI-BP</i>) .....18</p> <p>STEGER (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>) .....19</p> <p><b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b></p>	<p>SICLARI (<i>FI-BP</i>).....19</p> <p><b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2018</b>.....20</p> <p><i>ALLEGATO B</i></p> <p><b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....21</p> <p><b>COMMISSIONI PERMANENTI</b></p> <p>Trasmissione di documenti.....21</p> <p><b>INSINDACABILITÀ</b></p> <p>Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione .....21</p> <p><b>DISEGNI DI LEGGE</b></p> <p>Annunzio di presentazione .....22</p> <p>Assegnazione.....22</p> <p><b>GOVERNO</b></p> <p>Trasmissione di atti e documenti .....22</p> <p>Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....23</p> <p><b>COMMISSIONE EUROPEA</b></p> <p>Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....24</p> <p><b>INTERROGAZIONI</b></p> <p>Interrogazioni .....25</p> <p>Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....29</p> <p>Da svolgere in Commissione.....47</p>
---	---



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione» (989).

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che è ancora in corso la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta riprenderà a conclusione dei lavori della stessa Conferenza.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,28).*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha rimodulato il calendario dei lavori alla luce dell'esigenza, rappresentata dal

Presidente della 5ª Commissione, di posticipare l'inizio dei lavori in Assemblea del disegno di legge di bilancio.

La discussione del provvedimento in Assemblea avrà quindi inizio, ove concluso dalla Commissione, giovedì 20, alle ore 17, per proseguire - come già previsto - nelle sedute di venerdì 21 e sabato 22 dicembre, se necessario, dalle ore 9,30 senza orario di chiusura.

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, lei ha partecipato, come noi Capigruppo, alla riunione in cui si è discusso del calendario dei lavori sulla legge di bilancio, però io ci terrei a condividere con l'Assemblea le considerazioni che sono state fatte, considerazioni assolutamente equanimi da parte nostra. Le opposizioni hanno manifestato un disagio profondo, basato soprattutto sul fatto che fino ad ora la Commissione bilancio è stata convocata e sconvocata nelle giornate di giovedì, venerdì, sabato, domenica, lunedì e anche oggi. Le opposizioni hanno dimostrato una assoluta disponibilità. Non hanno esercitato attività ostruzionistiche. Hanno collaborato, naturalmente nella diversità e, a volte, nella opposizione delle rispettive posizioni politiche, a che una manovra (che, nella sua approvazione al 31 dicembre, ci separa da un esercizio provvisorio) riuscisse ad arrivare a destinazione. Tuttavia, signor Presidente, non dimentichiamo - ed è quello che abbiamo comunicato al Governo e al presidente Pesco, che ringraziamo per la sua disponibilità - che se la manovra non è qui, non è ancora qui, ma è solamente un prodotto virtuale, questo non dipende dalle opposizioni. Le opposizioni hanno più volte ripetuto che quello che si è letto in questi giorni e che si è ascoltato nei telegiornali, cioè la possibile riduzione del PIL, la riduzione del rapporto *deficit*-PIL per gli anni 2019 e seguenti e la trasformazione del *deficit* da 2,4 a 2,04, sono, al momento, solamente delle opzioni. Noi opposizioni non possiamo continuare ad andare avanti sulla scorta di periodi ipotetici che ci vengono serviti dal Governo, periodi ipotetici perlopiù dell'irrealità, perché quello che ci viene detto e ci viene promesso il giorno prima per il giorno dopo, il giorno dopo non si realizza. Abbiamo quindi fatto due richieste, che io ribadisco con forza. Naturalmente, ciascuno dei colleghi dell'opposizione parlerà *pro domo* propria, ma due sono le richieste imprescindibili alle quali vincoliamo la prosecuzione della nostra leale e disponibile collaborazione, pur se nel nostro ruolo di opposizione, con il Governo, così in Commissione come in Assemblea. In primo luogo chiediamo che in Commissione venga audito il ministro Tria. Noi ci troviamo ad avere un *set* di emendamenti dei relatori e un *set* di emendamenti del Governo che rappresentano solamente una minima parte del contenuto di una manovra la cui variazione sarà nell'ordine di sei, sette miliardi. Questi emendamenti, che noi abbiamo, in maniera *naïf*, definito frattaglie rispetto al *core business* e al significato profondo della manovra, hanno però anch'essi un valore economico e devono trovare anch'essi un appostamento di bilancio. Non è quindi possibile, signor Presidente, colleghi, maggioranza, signor Presidente della

5ª Commissione, esaminarli, né tantomeno votarli, finché il ministro Tria in Commissione e - ed è la seconda richiesta - il presidente Conte in Assemblea non saranno venuti a darci contezza del perimetro complessivo della manovra. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Quanto, cioè, si spenderà, come, dove e da parte di chi, con numeri, colleghi, maggioranza, opposizioni, finalmente chiari, esatti e che siano in grado di passare la prova della verifica della Ragioneria generale dello Stato.

Questo è, in sintesi, il messaggio che noi abbiamo trasferito in Conferenza dei Capigruppo. Ci è stato proposto dal Governo un termine del tutto virtuale, sempre in quel *trend* di periodi ipotetici che diventano dell'irrealità e che ormai, per noi, sono realmente e concretamente inaccettabili. Ci è stato detto: si andrà in Aula giovedì alle ore 17, salvo, naturalmente, che non sia ancora terminato l'esame del provvedimento in Commissione. Noi, signor Presidente, abbiamo detto no e abbiamo votato contro questo calendario perché chiediamo, al Governo e alla maggioranza, serietà: non per il Parlamento, non solo per il Parlamento, ma soprattutto per il Paese, che sta perdendo danaro e opportunità a seguito di questa grande e inutile incertezza. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, anche noi abbiamo votato contro questo calendario perché quanto sta succedendo in queste ore, in questi giorni, qui in Senato è assolutamente inaccettabile. È inaccettabile perché alla Commissione è stato impedito di lavorare, in questi giorni: le votazioni dovevano cominciare sabato 15 dicembre e si è impedito ai parlamentari di svolgere il proprio dovere, di approfondire i temi all'interno della manovra. E perché è successo tutto questo? È successo tutto questo perché si ama parlare della manovra: la maggioranza e il Governo amano parlare della manovra, ma amano farlo fuori da questa che è l'Aula preposta per affrontare questi temi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Si fanno proposte di riduzione del *deficit*, di imposizioni della Commissione europea, ma la Commissione preposta, così come previsto dalla Costituzione all'articolo 72, non ne sa niente; non è informata dal Governo.

Il Governo non vuole venire a riferire in Commissione; abbiamo chiesto la presenza del ministro Tria: evidentemente non ci vuole mettere la faccia; con tutta evidenza si sta vergognando di cosa sta succedendo a Bruxelles. Evidentemente le continue marce indietro di questa maggioranza sugli impegni che avevano preso di fronte agli italiani, che non vengono costantemente e sempre più pesantemente rispettati, lo mettono in imbarazzo. Altrettanto si può dire del presidente Conte: abbiamo chiesto che venisse a riferire in Assemblea al più presto per farci un quadro generale sullo stato della trattativa con la Commissione europea, sui passi indietro che il nostro Governo ha dovuto fare. Invece, niente, non riceviamo mai disponibilità.

Qualche settimana fa abbiamo chiesto al ministro Di Maio di venire a riferire sugli affarucci di famiglia; ci hanno detto che poi ci darà una data,

e non ne sappiamo più nulla. Sperano che ce ne si dimentichi. No, signor ministro Di Maio, non ce ne dimenticheremo, così come non ci dimentichiamo di quello che sta succedendo in queste ore. Si sta cercando di fare una manovra extraparlamentare senza coinvolgere le forze politiche, senza avere un dibattito profondo all'interno della Commissione, così come era stato promesso dalla maggioranza.

All'ultima Conferenza dei Capigruppo abbiamo dettato e concordato con la maggioranza regole precise; ci domandiamo il perché non vengano rispettate in maniera metodica. Il Governo e la maggioranza abbiano il coraggio di venire ad affrontare i provvedimenti che stanno presentando; o forse non li conoscono neanche loro, continuano a navigare nel buio, nella nebbia, nell'ignoranza, e qualcun altro detta questa manovra all'Italia in maniera vergognosa, come non è mai successo in passato. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Signor Presidente, arrivo alle proposte di modifica del calendario. Chiediamo che si venga in Aula con la variazione alla Nota di aggiornamento del DEF che - lo ricordo - non è stata neanche validata dall'Ufficio parlamentare di bilancio. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Chiediamo di fare una variazione e di votarla in Assemblea prima di provvedere. Poi, una volta presentato il maxiemendamento, chiediamo di avere il tempo per subemendarlo e il tempo, nei prossimi giorni, per dibattere la manovra in Commissione. Siamo disponibili a venire a lavorare il 26 per votare questa manovra in Assemblea, dopo i dovuti approfondimenti, in maniera adeguata.

L'assenza e l'indisponibilità del ministro Tria e del presidente Conte ci porteranno a gesti dimostrativi in Aula; quindi, il Gruppo Partito Democratico annuncia - mi auguro insieme ad altre forze dell'opposizione - di occupare questa Aula per due ore, dopo la conclusione dei lavori, per dimostrare al Governo e alla maggioranza che non si può trattare il Senato e il Parlamento in questo modo vergognoso. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Marcucci, anche se normalmente i gesti rivoluzionari non si annunziano istituzionalmente; ma comunque va bene ugualmente. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Spero non l'abbia presa a male; è un modo per alleggerire il dibattito.

MIRABELLI *(PD)*. Il suo commento è inutile!

PRESIDENTE. Ma perché? Si può alleggerire il dibattito.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, lei ha assistito alla Conferenza dei Capigruppo, e credo abbia anche condiviso molte delle questioni che abbiamo posto, che sono semplicissime, colleghi, e doverose da

parte dell'opposizione come da parte di ogni singolo senatore, a cui mi rivolgo. Mi riferisco alla necessità di avere elementi di chiarezza.

Pensate sia possibile che noi, ormai da giorni - giovedì, venerdì, sabato, domenica, lunedì - abbiamo avuto continue notizie contrastanti, fughe di notizie, anticipazioni, agenzie, senza mai avere un elemento di chiarezza per capire come sta procedendo il negoziato né quali sono gli elementi su cui si sta reimpostando la manovra?

Beati i Capigruppo di maggioranza che sono così certi, evidentemente: spero per loro che abbiano certezza e prontezza. Abbiamo avuto prima l'affermazione del Sottosegretario che praticamente ha detto che il negoziato è concluso; poi, che comunque si limiterà solo e unicamente alle due misure principali, quota 100 e reddito di cittadinanza. Abbiamo letto e continuiamo a leggere tutto e il contrario di tutto.

Che cosa abbiamo chiesto di strano, dopo che per giorni abbiamo dato - il presidente Pesco lo sa - tutta la nostra collaborazione? Anzi, abbiamo sollecitato l'anticipo della discussione su alcuni elementi assolutamente fondamentali: ognuno di noi ha indicato elementi importanti su cui era possibile, non solo avviare il confronto, ma già cominciare a predisporre alcune soluzioni. Pertanto non ci si può certamente accusare di aver fatto pratiche ostruzionistiche. C'è stata collaborazione massima. Adesso però è arrivato il momento che l'Assemblea sia messa al corrente, siano date le informazioni rispetto a cosa e se si sta concludendo e a come si sta procedendo.

La questione posta poc'anzi dal collega Marcucci non è peregrina. Quindi, se vi sono questi elementi occorre un passaggio in Assemblea per apportare delle modifiche; ci sono modifiche dei saldi? Migliorano? Peggiorano? Migliorano secondo noi. Quindi dovremmo procedere ad una variazione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Questo è almeno indispensabile.

Ciò detto, avevamo chiesto che il ministro Tria potesse essere audito in Commissione bilancio; siamo usciti dalla Conferenza dei Capigruppo e questo ancora non è chiaro: non sappiamo se arriverà il ministro Fraccaro o il ministro Tria. Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo venire noi col cartello di Crozza in cui il ministro Tria chiede aiuto? Ci mettiamo anche noi un cartello per chiedere aiuto a qualcuno? Cosa dobbiamo fare? Conte è il Capo del Governo e giustamente è stato indicato come il principale responsabile a cui fa capo la negoziazione: venisse qui in Aula a dirci esattamente come sono andate le cose. Sono andate bene? Dovreste essere contenti, allora, dovreste essere qui a dire che ce l'abbiamo fatta, che abbiamo trovato l'equilibrio.

La nostra unica preoccupazione - lo sapete perfettamente - è quella di non far rischiare al Paese anche l'esercizio provvisorio, per questo non riusciamo a comprendere perché non si vuol far in modo che ci sia un'informativa e che il Parlamento sia messo al corrente. Tutto ciò rappresenterebbe anche per voi e per il Paese un elemento di chiarezza e la possibilità reale di proseguire in maniera spedita.

Per questi motivi torno a reiterare la richiesta che il ministro Tria riferisca in Commissione e il presidente Conte in Assemblea; per quanto ci riguarda, non abbiamo nessuna intenzione di soprassedere a questa richiesta. Mi rivolgo anche ad alcuni membri dell'Esecutivo che sono seduti sui ban-

chi del Governo per dire che le prerogative del Parlamento le difendo sempre, non soltanto quando si sta all'opposizione, ma anche quando si diventa maggioranza (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, FI-BP e PD*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto credo si debba partire da un dato: il Governo ha presentato una manovra che ha già affrontato una lettura alla Camera, autorizzata nei saldi dalle Aule parlamentari come da prassi; non si può quindi dire che in questo momento non esiste una manovra in discussione in Commissione. Dopodiché sono stati presentati anche degli emendamenti del relatore e del Governo; ho sentito parlare di necessità di espressione di un parere da parte della Ragioneria generale dello Stato; ovviamente gli emendamenti del Governo sono già bollinati, altrimenti non potrebbero essere presentati. Non si sta, quindi, parlando del nulla, ma di una manovra che c'è, esiste e ha delle previsioni.

È indubbio che c'è un'interlocuzione con l'Europa nata quando è stata presentata la manovra e tale interlocuzione sta portando a delle modifiche di cui ovviamente la Commissione avrà notizia appena avrà termine.

È un po' difficile chiedere, nel corso delle trattative, al Ministro dell'economia e delle finanze di venire in Commissione. (*Commenti del senatore Marcucci*).

PRESIDENTE. Per favore, fate proseguire il collega. Gli altri hanno parlato in assoluta tranquillità.

PATUANELLI (*M5S*). È stata annunciata anche in Commissione da parte del sottosegretario Santangelo la disponibilità, che viene raccolta in queste ore dal ministro Tria, a venire in Commissione e ovviamente lo farà. Credo che ci sono alcuni parti della manovra che possono essere già discusse e votate nel dibattito in Commissione.

Ringrazio il presidente Pesco per il lavoro che sta facendo e ringrazio, come abbiamo già fatto, tutte le opposizioni che hanno contribuito in modo costruttivo, partendo dalle loro posizioni politiche, ma senza mai voler incrudire il rapporto e, anzi, mostrandosi sempre inclini al dialogo sulle modalità con cui si arriverà in Assemblea con la manovra. Riteniamo che proporre un calendario che preveda, laddove terminata in Commissione, la discussione in Aula per giovedì del disegno di legge di bilancio non sia nulla di scandaloso. Credo che ci saranno le modalità per arrivare in Aula giovedì. Altrimenti prenderemo atto che la Commissione avrà bisogno di ancora un po' di tempo. (*Commenti dal Gruppo PD*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per ribadire il fatto che - lo diciamo a tutti i membri della minoranza - da parte del Governo c'è stato fin da subito un atteggiamento di profonda collaborazione, di rispetto e di volontà di approfondire e trattare i temi che la minoranza ha portato all'attenzione del Governo con alcuni emendamenti, tant'è vero che è stato chiesto anche a voi di evidenziarne alcuni. C'è una trattativa anche su tali questioni, che possono essere considerate meno importanti, ma che sono pur sempre richieste che provengono dalla minoranza.

Il fatto che si sia andati lunghi con i tempi è dettato semplicemente da una ragione, sempre richiesta dalla minoranza. Mi riferisco al fatto che questo emendamento di modifica dei saldi venga esaminato in Commissione e non in Assemblea. Questo è quanto ci avete chiesto. È evidente che, nel momento in cui la trattativa sarà finita e sarà pronto l'emendamento, arriviamo in Commissione. C'è stata piena disponibilità della maggioranza a darvi il tempo necessario per poterlo esaminare.

Sinceramente tutto questo *bailamme* messo in piedi dalla minoranza... (*Commenti dal Gruppo PD*). Ma perché devo essere sempre interrotto quando parlo? (*Commenti della senatrice Bellanova*).

PRESIDENTE. Sentore Romeo, il suo intervento può suscitare più interruzioni, lei prosegua. State tranquilli. Fate proseguire il senatore Romeo. Non era una grande interruzione, vada avanti.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Sono intervenuto per dire che c'è piena disponibilità a darvi il tempo necessario per poter esaminare l'emendamento sulla modifica dei saldi. Con il calendario è stato detto: se riusciamo a fare in tempo entro mercoledì sera o giovedì mattina, giovedì pomeriggio alle ore 17 iniziamo l'Aula; se non facciamo in tempo perché arriva più tardi l'emendamento sui saldi e avete bisogno di più tempo per discuterlo, il provvedimento arriverà in Aula venerdì.

BELLANOVA (*PD*). Ma quale tempo?

PRESIDENTE. Collega, lo lasci concludere. Il suo Capogruppo mi pare sia intervenuto in maniera chiara e lei si affidi alle sue conclusioni.

VALENTE (*PD*). Avete bisogno voi di tempo.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). C'è, comunque, piena disponibilità da parte della maggioranza a venire incontro all'opposizione. Quello che non comprendiamo è: volete che il ministro Tria venga a spiegarvi i termini della trattativa, ma che trattativa è se la facciamo a carte scoperte? (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Proteste dal Gruppo PD*). Le trattative non si fanno a carte scoperte. Verrà il Governo quando, alla fine, ci sarà l'accordo con l'Europa, anche perché la trattativa la fa il Governo e non il Parlamento. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Sto dicendo che c'è piena disponibilità. Aspettate il maxiemendamento e avrete tutto ciò che avete chiesto fino ad oggi. È possibile che ci

mostriamo disponibili e vi arrabbiate lo stesso? (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Non si sono arrabbiati, senatore. Hanno fatto una richiesta.

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Credo che anche la maggioranza riconosca che le opposizioni - parlo per il mio Gruppo - hanno avuto un atteggiamento istituzionale, collaborativo e leale di fronte alla trattativa così complessa di questi giorni.

Il ritardo nell'approvazione dei documenti di bilancio non è assolutamente responsabilità delle opposizioni, ma di una trattativa che si prolunga per colpa del Governo e di chi lo sostiene da giorni e giorni.

Attendiamo da giorni in Commissione di sapere quali sono i contenuti reali di questa manovra, non i dettagli emendativi, che peraltro ci sono stati consegnati soltanto oggi.

Segnalo anche, signor Presidente - lo abbiamo detto anche in sede di Conferenza dei Capigruppo - che, tra gli emendamenti presentati, ce ne sono alcuni di natura chiaramente ordinamentale che, secondo noi, non dovrebbe pertanto essere ammessi, ma questo ora è un aspetto sicuramente secondario.

Ciò che per noi, invece, è assolutamente importante e prioritario è ribadire che il Senato ha il diritto, oserei dire il dovere, di valutare, di giudicare e di emendare i documenti di bilancio e di farlo con tempo congruo, perché altrimenti si tratta di una beffa, di una presa in giro e credo che il Senato non abbia bisogno di essere offeso o raggirato.

Per quanto ci riguarda, signor Presidente, colleghi, noi siamo disponibili a venire in Senato, tutti i giorni in cui la maggioranza lo deciderà, per svolgere una discussione corretta e approfondita sulla manovra bilancio. Il nostro obiettivo non è, da opposizione sfasciacarrozze, l'esercizio provvisorio, ma è semplicemente l'esercizio del nostro diritto-dovere di controllo e di verifica.

Un'ora fa, nel corso della Conferenza dei Capigruppo, il Sottosegretario ha annunciato che l'accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea è stato raggiunto e non ho motivo di dubitare che il Sottosegretario dia informazioni non corrette al Senato.

Mi domando, quindi, e soprattutto domando ai colleghi dell'opposizione, se l'accordo è raggiunto, che cosa osta al fatto che voi decidiate che domani, all'ora che preferite, il ministro Tria venga in Commissione a riferire sull'accordo raggiunto? Se c'è un accordo raggiunto, qual è il problema rispetto al fatto che domani, ripeto, all'ora in cui preferite (alle 8 del mattino, alle 20 o alle 18), qualcuno si degni di riferire in Senato sui contenuti dell'accordo? Diversamente, siamo infatti autorizzati a sospettare che voi ci

vogliate trascinare fino a giovedì sera, per poi dirci venerdì mattina che il maxiemendamento si presenta al Senato e la festa è finita così.

Questa sarebbe un'offesa, non solo per noi dell'opposizione, ma credo anche per i colleghi della maggioranza, che ho il sospetto che conoscano i contenuti della manovra meno di noi.

Quindi, nel rispetto di tutti, della maggioranza e dell'opposizione, signor Presidente, formalizzo di nuovo ai membri del Governo la richiesta, che mi pare di buon senso, che domani - decidano pure l'ora che preferiscono - il Ministro riferisca in Commissione sui contenuti dell'accordo raggiunto a Bruxelles. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Colleghi, il ministro Fraccaro ha chiesto di poter fare una breve precisazione. Le dico subito, Ministro, che, se la sua precisazione non sarà brevissima, riaprirà il dibattito.

Prego, a lei la parola. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, intanto voglio rivolgere le mie scuse al presidente Alberti Casellati e a tutti i Gruppi per non aver preso parte alla Conferenza dei Capigruppo, nonostante avessi annunciato la mia presenza, ma sono stato impegnato, insieme al presidente Mattarella, ad accogliere la salma del nostro connazionale Antonio Megalizzi a Ciampino, che è ritornata in Italia. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi. Applausi)*. In questa occasione abbiamo espresso alla famiglia le condoglianze e la vicinanza dell'intero Governo e del Parlamento tutto.

Per quanto riguarda invece le richieste dell'opposizione, assolutamente condivisibili, esiste in questo momento un'importante interlocuzione - credo che ne siamo tutti consapevoli - tra il Governo italiano e Bruxelles, quindi l'Unione europea e la Commissione europea.

Di questo abbiamo parlato in Commissione, e in sede di Conferenza dei Capigruppo, e abbiamo interloquito appunto in questo momento con il presidente Conte e con il ministro Tria. Le richieste di poter proseguire con un'informazione compiuta da parte di tutti i parlamentari che sono intervenuti sono richieste che condivido anch'io personalmente. Credo che la Commissione non possa proseguire senza che ci sia un chiarimento dell'esito di questa interlocuzione.

Mi preme però dirvi alcune tempistiche, che non possiamo ignorare. Domani mattina alle 9 si convocherà una riunione dei commissari europei e, molto probabilmente, solo in quella sede ci sarà una formalizzazione del parere della Commissione sulla proposta del Governo italiano in merito alla manovra e quindi alla possibilità di evitare la procedura di infrazione. Ovviamente dovremo attendere tutti quel momento, senza necessariamente svelare o rivelare qual è stata l'interlocuzione, perché altrimenti non ci sarebbe una possibilità di confronto e una decisione ponderata da parte della Commissione. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

Vi chiedo e chiedo al Governo di poter riferire in Commissione o in Aula, nel momento in cui pervenga al Governo un qualsiasi tipo di informa-

tiva in merito, e di comunicare, probabilmente solo a seguito invece di questa riunione a Bruxelles, dell'avvenuta lettera che dovrà inviare la Commissione al Parlamento italiano.

Quindi, la disponibilità del Presidente del Consiglio e del ministro Tria è quella di venire immediatamente a riferire a tutti voi, per garantire la centralità del Parlamento e la possibilità di proseguire i lavori in maniera ordinata su una materia così importante come la manovra, una volta che la Commissione europea abbia comunicato la sua posizione nei confronti della proposta del Governo italiano. C'è massima disponibilità da parte del Governo e da parte del Presidente del Consiglio e del ministro Tria, a relazionarsi con il Parlamento alla luce di questa interlocuzione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Mi sembra che, con la dichiarazione del Ministro, venga meno la richiesta - perché mi pare accolta - di un'informativa del Presidente del Consiglio. Lo sto chiedendo, in modo che adesso i presentatori della richiesta mi dicano, in un minuto di tempo, se intendono reiterare la richiesta di una votazione o se la dichiarazione del Ministro di aver accettato e assicurato che il Presidente del Consiglio verrà in Aula non appena ci sarà il pronunciamento della Commissione europea faccia venir meno la necessità di una votazione. C'è poi l'altra richiesta del senatore Marcucci, relativa alla presentazione di una modifica della Nota di aggiornamento al DEF, che rimane, salvo che non ci sia la decisione di chiedere di non metterla più in votazione.

Su questo punto vorrei avere una risposta in un minuto di tempo; poi, se vi sarà una votazione, ci sarà la possibilità della dichiarazione di voto. Al momento chiedo ai senatori intervenuti - come quando si chiede se si ritira o no un emendamento - se intendono riconfermare la richiesta di votazione per la presenza del Presidente del Consiglio in Aula.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, innanzitutto è stato lei a precisare che, qualora l'intervento del Ministro fosse stato denso di significato, avrebbe riaperto il dibattito. Ovviamente io prendo atto delle sue parole e mi comporto di conseguenza.

Detto ciò, signor Ministro, lei non si deve scusare. Anzi, noi la ringraziamo per la testimonianza data su questa tragedia; il nostro era un applauso sincero in termini istituzionali per quello che ha fatto. Del resto, era autorevolmente rappresentato dal suo Sottosegretario, che però, signor Ministro, ha detto delle cose molto precise e - devo dire - anche reiterate in più di un'occasione. Egli ha detto che questa trattativa era conclusa e che l'emendamento che voi chiamate mini e che decidete di ritirare dietro indicazione della Commissione europea, riguarda molti miliardi di euro e quindi, mi sembra in realtà assolutamente maxi.

Oggi lei ci viene a dire che noi aspettiamo, domani, la comunicazione su come la Commissione europea ha riscritto la nostra manovra. Ci dite questo voi, che rappresentate il Governo italiano che doveva andare a Bruxelles a petto in fuori a difendere i nostri interessi. Ora siamo addirittura arrivati alla situazione per cui vi fate scrivere la manovra e che in Parlamento

se ne può parlare solo dopo. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Signor Ministro, si rende conto di cosa ci sta dicendo? Lei sta dicendo che, finché non hanno l'autorizzazione, il ministro Tria e il presidente Conte non possono venire in Aula a parlare della manovra. Questo ci sta dicendo! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, mi avvio a concludere, per poi intervenire nuovamente in sede di dichiarazione di voto. Nella riunione della Conferenza dei Capigruppo noi abbiamo deliberato e nel calendario approvato non sono previste comunicazioni del presidente Conte. Signor Presidente, la invito pertanto ad adoperarsi affinché venga riconvocata la Conferenza dei Capigruppo per modificare il calendario, prevedendo nella seduta di domani pomeriggio le comunicazioni del presidente Conte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Noi saremo così soddisfatti e non occuperemo l'Aula, perché finalmente ci sarà qualcuno che viene in questa sede a farsi carico della situazione vergognosa in cui avete messo il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, il ministro Fraccaro ci è venuto a spiegare che aspettiamo per domani la decisione della Commissione europea e che vi sarà poi la disponibilità del presidente Conte a venire a riferire in Assemblea. Benissimo, questo è esattamente ciò che noi chiedevamo, anche se in tempi immediati.

Tuttavia, signor Presidente, le faccio presente che bisognerà rivedere alcune decisioni assunte poco fa a maggioranza in sede di Conferenza dei Capigruppo. Ciò è evidente, in quanto occorre prevedere che domani pomeriggio il presidente Conte venga a riferire in Assemblea.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, condivido sotto il profilo politico le valutazioni dei colleghi che mi hanno preceduto.

Abbiamo vissuto un paio di mesi, probabilmente anche registrando perdite economiche notevoli a danno di tutti gli italiani, con un tira e molla con l'Unione europea, che è stata affrontata con piglio vigoroso, per poi ritornare - è stato giustamente detto qui - con le pive nel sacco, facendosi segnalare i contenuti della manovra con la matita rossa e blu. Questa cosa ci mortifica un po', perché non è certamente questo l'obiettivo che avremmo voluto ottenere.

Ritorniamo al tema della discussione, riguardante il calendario dei lavori. Speriamo di poter concludere il calendario di Fate Indovino, con la previsione delle comunicazioni del presidente Conte, che potrà finalmente fare chiarezza. Il senatore Mallegni mi ha segnalato una cosa che ha colpito tutti noi: si dice che non si può svelare il contenuto della trattativa con Bruxelles. Ma cosa è, un segreto di Stato? (*Commenti dal Gruppo M5S e del senatore Romeo*). Mi scusi, ma che cosa svela? Signor Ministro, bisogna che lei ci dica. La manovra che il Parlamento italiano deve votare nell'interesse del Paese è diventata una cosa segreta tra voi e l'Unione europea, che forse ci comunicherete in questa sede con qualche *omissis* e puntino, come si fa con le intercettazioni.

Pertanto, signor Presidente, il nostro comune intento è quello di veder riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, perché è evidente che il calendario di Frate Indovino è nuovamente cambiato e dobbiamo prenderne atto istituzionalmente.

Inoltre, presidente La Russa, vorrei portare alla sua attenzione, in qualità di presidente *pro tempore*, la circostanza per cui questi emendamenti, queste "frattaglie" che ci sono stati presentati alla spicciolata prima di svelare il reale orfico e misterico contenuto di questa manovra invisibile, trattano argomenti *omnibus*, in quanto contengono di tutto. Quindi, sollecito con l'occasione anche un'attenta valutazione sull'ammissibilità di questi emendamenti come da Regolamento del Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Giovanni Minzoni» di Giugliano in Campania, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Ricapitolando, mi pare che la richiesta di una votazione affinché venga a riferire il presidente Conte oggi, anche considerato che stasera non può venire, si sia tramutata nella richiesta di convocazione di una nuova Capigruppo che mi sembra corretta. Il presidente Alberti Casellati mi ha già dato la sua disponibilità, con una velocità superiore a quella della manovra finanziaria, per le ore 19 di stasera. Si svolgerà pertanto una nuova Conferenza dei Presidenti di Gruppo e credo che questo sia un buon segnale dell'efficienza di questa istituzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sospendo pertanto la seduta fino al termine della Conferenza dei Capigruppo, il cui inizio è previsto per le ore 19.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,12, è ripresa alle ore 19,25).*

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA**

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che alle ore 12 di domani l'Assemblea si riunirà per un'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla manovra economica. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti.

Resta confermato il calendario già comunicato all'Assemblea relativo alla discussione del disegno di legge di bilancio.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

Mercoledì	19	dicembre	h. 12	– Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla manovra economica
Giovedì	20	"	h. 17	
Venerdì	21	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 981 - Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>votazione finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )
Sabato	22	"	h. 9,30 ( <i>se necessaria</i> )	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 981 (Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 981  
(Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio  
2019-2021)**

(20 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore di maggioranza	1 h.	
Relatori di minoranza	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	4 h.	
Gruppi 13 ore, di cui:		
M5S	3 h.	9'
FI-BP	2 h.	11'
L-SP-PSd'Az	2 h.	7'
PD	2 h.	
FdI	1 h.	18'
Misto	1 h.	10'
Aut (SVP-PATT, UV)	1 h.	5'
Dissenzianti		5'

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, prendo atto della disponibilità data dal Presidente del Consiglio: credo che sia assolutamente necessario e indispensabile, affinché il Parlamento e il Senato della Repubblica tornino al centro dell'azione relativa alla manovra di Governo.

Mi auguro che la relazione che il Presidente del Consiglio domani svolgerà sia puntuale e informativa di tutti gli aspetti riguardanti la manovra.

Ritengo che si sia creato un pesante *vulnus* nei confronti del Parlamento. Tuttavia, proprio a dimostrazione del nostro apprezzamento per la disponibilità del Presidente del Consiglio, rinunciamo alle altre richieste di votazione sul calendario e ci esprimiamo a favore del calendario appena annunciato all'Assemblea, ma soprattutto sottolineiamo che, a seguito della nostra forte richiesta di avere qui il Presidente del Consiglio, il calendario è stato modificato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, come si è visto, le richieste che noi avevamo avanzato non solo erano ragionevoli, ma volte a difendere la possibilità di quest'Assemblea di avere tutte le informazioni necessarie per procedere all'approvazione del disegno di legge di bilancio. Dispiace, signor Presidente, nel prendere atto che ci si è arrivati solo dopo aver molto insistito, anche nella precedente Conferenza dei Capigruppo, per riuscire a ottenere quanto era in qualche modo doveroso. Per quanto ci riguarda, domani ci sarà l'informativa e quindi l'impegno a poter avere tutti gli elementi per procedere rapidamente al lavoro della Commissione bilancio. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, per quanto di nostra competenza, ringrazio il Governo e il Presidente del Consiglio per averci dato questa disponibilità. Non sarebbe stato possibile fare altrimenti; non avremmo potuto proseguire. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la manovra deve avere un perimetro definito, le somme di cui si sta discutendo, in una trattativa che purtroppo non ci riguarda e che si sta svolgendo al di fuori di queste Aule parlamentari, sono troppo ingenti e troppo cospicue per non essere oggetto di uno stop del Parlamento. Stiamo parlando di sei, sette miliardi, che non potrebbero non riflettersi sul lavoro attuale di un Parlamento che non sarebbe in grado di esaminare il quadro di insieme.

Per questo riteniamo indispensabile che il Presidente del Consiglio venga a dirci qualcosa di significativo, quali sono stati i parametri del negoziato e quali saranno gli elementi di cui potremmo disporre quando tratteremo questa legge di bilancio. Soprattutto ci aspettiamo, così come ci è stato promesso (lo ripeto, il Governo ha dato la sua disponibilità e noi abbiamo, da opposizioni responsabili quali siamo, contraccambiato senza atteggiamenti ostruzionistici), che il Governo, nel momento in cui nella persona del Presidente del Consiglio definirà il perimetro della manovra, ci dia il tempo necessario e qualcosa di più che sufficiente per poter fare sentire la nostra voce di opposizioni e presentare emendamenti in tempi congrui. Questo lo stiamo dicendo da una settimana; è molto importante che alla disponibilità dei contenuti corrisponda anche la disponibilità relativa all'attività democratica di questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, consideriamo con favore la proposta del Governo, in base alla quale il presidente Conte riferirà domani in Aula. Sono soprattutto contento che il Governo abbia accettato e abbia capito che era necessario sospendere i lavori della 5ª Commissione fino a dopo l'intervento del Presidente del Consiglio. Sono sicuro che, successivamente, i lavori della 5ª Commissione andranno avanti spediti e che riusciremo a chiuderli entro il termine previsto per l'Aula di giovedì.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SICLARI *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICLARI *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non portare in quest'Aula oggi la richiesta di aiuto e l'urlo di dolore che arriva da 4.500 lavoratori, che stanno protestando da ieri in Calabria (a Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Lamezia e Crotona) e che rischiano di perdere il posto di lavoro il 31 dicembre. Chiedo al ministro Tria di convocare un tavolo tecnico urgente con le sigle sindacali che rappresentano i 4.500 lavoratori, ex LSU-LPU, che rischiano di perdere il posto di lavoro. È un'emergenza sociale molto importante, che va affrontata con una tempistica che non può che essere domani, perché la legge di bilancio deve prevedere quantomeno i fondi per dare un minimo di stabilità a queste famiglie.

Non possiamo lasciare dei giovani ragazzi con dei genitori che non lavorano. In Calabria è impossibile trovare lavoro.

Vi chiedo di accogliere gli emendamenti che, a mia prima firma, sono stati presentati dal Gruppo Forza Italia. Oppure, visto che per noi non è

una questione di partito, ma un'emergenza sociale, chiediamo che il Governo si faccia carico di questa battaglia di civiltà per la Calabria e la porti avanti, perché 4.500 persone non troveranno mai più lavoro in Calabria, dopo vent'anni di contratti a tempo determinato e senza contributi versati per tantissimi anni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È una grande ingiustizia. Ve lo chiedo a nome di tutti i calabresi. Non possiamo perdere la dignità di cittadini italiani. Vi chiedo di intervenire immediatamente. Lo chiedo al ministro Tria e al presidente del Consiglio Conte. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 dicembre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 dicembre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla manovra economica

La seduta è tolta *(ore 19,38)*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bogo Deledda, Borgonzoni, Campagna, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Garnero Santanchè, Maffoni, Marino, Merlo, Monti, Napolitano, Pillon, Rauti, Ronzulli, Santangelo, Sbrollini, Siri, Stancanelli, Sudano, Vono e Zaffini.

Nessun senatore è assente per incarico avuto dal Senato.

**Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 14 dicembre 2018, è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4ª Commissione permanente (Difesa), approvata nella seduta del 5 dicembre 2018, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e la Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare (JOIN(2018) 5 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 8*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 14 dicembre 2018, è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta del 5 dicembre 2018, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (COM(2018) 134 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 10*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

**Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice D'Angelo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor

Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti, pendente dinanzi al Tribunale di Roma (*Doc. IV-ter*, n. 6-A).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135 recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione (989)  
(presentato in data 14/12/2018);

senatore Iannone Antonio

Norme in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali (990)  
(presentato in data 14/12/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*Commissioni 1ª e 8ª riunite*

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135 recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione (989)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/12/2018).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 14 dicembre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2018/0487/I relativa al progetto di decreto ministeriale concernente la modifica degli allegati 2, 6 e 7 al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, recante "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88".

La predetta documentazione è deferita alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 128).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 dicembre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, relativa al progetto di regola tecnica recante "Disciplinare per la concessione del marchio collettivo di qualità denominato Ristorante tipico di Abruzzo".

La predetta documentazione è deferita alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 129).

Con lettera in data 7 dicembre 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sambuco (Cuneo).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 11 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sull'utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2017.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. LVI*, n. 1).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione contro la disinformazione (JOIN(2018) 36 de-

finitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Raccomandazione della Commissione del 5.12.2018 in merito al ruolo internazionale dell'euro nel settore energetico (C(2018) 8111 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Progressi nell'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea "Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale" (COM(2018) 811 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione Unione dei mercati dei capitali: è il momento di rinnovare gli sforzi a favore degli investimenti, della crescita e di un ruolo più forte dell'euro (COM(2018) 767 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della decisione n. 1608/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le statistiche in materia di scienza e tecnologia (COM(2018) 769 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 7ª e 14ª.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi:

in data 13 dicembre 2018, la proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'introduzione di taluni requisiti per i prestatori di servizi di pagamento (COM (2018) 812 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 7 febbraio 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

in data 13 dicembre 2018, la proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda misure di rafforzamento della cooperazione amministrativa per lottare contro la frode in materia di IVA (COM (2018) 813 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 7 febbraio 2019. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª e 14ª.

### Interrogazioni

RUSSO, MONTEVECCHI, FLORIDIA, DE LUCIA, VANIN - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in data 26 febbraio 2016 è stato bandito il concorso a posti e cattedre per il personale docente nella scuola dell'infanzia e primaria, nella scuola secondaria di primo e secondo grado e per i posti di sostegno, con assunzione nel triennio 2016/2017 e 2018/2019, poi prorogato;

a oggi, le immissioni in ruolo dei vincitori per le discipline dei licei musicali non sono ancora state perfezionate, nonostante le rassicurazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze;

nell'anno scolastico 2017/2018 e 2018/2019 alcuni tra i posti messi a bando sono stati coperti attraverso una procedura di mobilità straordinaria, privando così i vincitori del concorso del diritto al ruolo;

in molti casi, tuttavia, gli Uffici scolastici regionali (USR) e gli Uffici scolastici provinciali (USP) non hanno applicato le note di indirizzo fornite dal Ministero dell'istruzione, recanti possibili soluzioni ai fini delle suddette assunzioni;

ai sensi dell'art. 1, commi 603 e 604, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), è stato prorogato di un ulteriore anno il triennio di validità delle graduatorie di merito di ogni ordine e grado relative al citato concorso del 2016;

considerato che:

in base al recente orientamento della Corte di cassazione, espresso con la pronuncia a sezioni unite del 29 dicembre 2016, n. 27460, i suddetti soggetti vantano un vero e proprio diritto soggettivo all'assunzione mediante immissione in ruolo, che deve essere prioritario, in quanto scaturisce da un concorso pubblico;

se tale diritto soggettivo non venisse assicurato, si incorrerebbe certamente in una pluralità di ricorsi al giudice del lavoro con richieste di risar-

cimento e assunzione forzata, anche con decorrenza al 1° settembre 2016, prima data utile per l'assunzione in ruolo nel caso di graduatorie pubblicate entro il 31 agosto 2016;

si rende, pertanto, necessario a parere degli interroganti assicurare l'immissione in ruolo dei docenti vincitori del concorso 2016 in via prioritaria rispetto ai vincitori del concorso docenti 2018 discipline musicali "Musica (A29/A30) e Strumento Musicale (A55/A56)", e su ogni altro avente diritto, compresi gli accantonamenti e le utilizzazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di assicurare l'immissione in ruolo dei docenti vincitori del concorso del 2016 per le discipline dei licei musicali in via prioritaria rispetto agli altri aventi diritto, procedendo tempestivamente alla nomina dei suddetti, con decorrenza a partire dal 1° settembre 2019 e in via prioritaria rispetto ai vincitori del concorso del 2018 e a qualsiasi altro tipo di accantonamento e utilizzazione.

(3-00468)

*BOLDRINI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

il primo intervento del legislatore in tema di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati è la legge n. 210 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni. L'articolo 1, infatti, ha riconosciuto l'indennizzo oltre che ai danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, anche: ai soggetti che risultino contagiati da infezioni da HIV a seguito di somministrazione di sangue e suoi derivati, nonché agli operatori sanitari che, durante il servizio, abbiano riportato danni permanenti all'integrità psicofisica conseguenti a infezione contratta a seguito di contatto con sangue e suoi derivati provenienti da soggetti affetti da infezione da HIV; a coloro che presentino danni irreversibili da epatiti *post* trasfusionali; alle persone non vaccinate che abbiano riportato danni in conseguenza di contatto con persona vaccinata; alle persone che, per motivi di lavoro o per incarico del loro ufficio o per accedere ad uno Stato estero, si siano sottoposte a vaccinazioni che, pur non essendo obbligatorie, risultino necessarie; ai soggetti a rischio operanti nelle strutture sanitarie ospedaliere che si siano sottoposti a vaccinazioni anche non obbligatorie;

l'articolo 27-*bis* del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, prevede un'equa riparazione per i soggetti danneggiati da trasfusione con sangue infetto o emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie (o ai loro eredi, in caso decesso) che abbiano presentato domanda di adesione alla procedura transattiva entro il 19 gennaio 2010;

il riconoscimento dell'equa riparazione è condizionato ai soli requisiti individuati dall'art. 2, comma 1, lettera *a*) e *b*), del decreto ministeriale n. 132 del 2009 (l'esistenza di un danno ascrivibile alle categorie di cui alla tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 ed esistenza del nesso causale tra il danno e la trasfusione con sangue infetto o la somministrazione di emoderivati infetti o la vaccinazione obbligatoria), indipendentemente dall'eventuale prescrizione del diritto al risarcimento del danno e dalla data dell'evento trasfusionale, nonché alla verifica in fase di istruttoria della ricevibilità della domanda;

la corresponsione della somma a titolo di equa riparazione "in un'unica soluzione" è subordinata alla formale accettazione della medesima e alla contestuale formale rinuncia all'azione risarcitoria intrapresa, ivi compresa la procedura transattiva, ad ogni ulteriore pretesa di carattere risarcitorio nei confronti dello Stato anche in sede sovranazionale;

la liquidazione degli importi è effettuata, in base ai dati già acquisiti per la procedura transattiva, entro il 31 dicembre 2017 secondo i criteri fissati dal citato articolo di legge che tengono conto della gravità dell'infermità e, in caso di parità, della situazione economica. L'art. 1, comma 1141, lettera *a*), della legge n. 205 del 2017 ha prorogato i termini della suddetta procedura al 31 dicembre 2018,

si chiede di sapere quale sia ad oggi il numero di soggetti che hanno presentato domanda, nei termini previsti dalla legge, di adesione alla procedura transattiva, quante domande siano state accolte e quante rigettate.

(3-00470)

BERUTTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

il 15 novembre 2018, all'interno della casa di reclusione di Asti, un agente di Polizia penitenziaria è stato violentemente aggredito da un detenuto con calci e pugni in testa e allo stomaco;

l'agente ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Asti ed è stato ricoverato in ospedale;

l'episodio segue altri casi di violenza da parte dei detenuti subiti dagli agenti della Polizia penitenziaria del carcere di Asti;

alcuni giorni prima della grave aggressione del 15 novembre, nel medesimo carcere si era registrata una protesta da parte di 40 detenuti, che per diverse ore si erano rifiutati di rientrare nelle rispettive celle;

la pianta organica della casa di reclusione vede attualmente impiegati 186 agenti di Polizia penitenziaria a fronte dei 217 previsti;

il numero di detenuti presenti nel carcere risulta essere di 239 a fronte dei 207 posti regolamentari;

da diverso tempo i sindacati di categoria chiedono maggiore sicurezza per gli agenti di Polizia penitenziaria;

gli stessi sindacati hanno da ultimo segnalato a mezzo stampa, in data 6 dicembre 2018, che «i procedimenti disciplinari instaurati nei confronti dei reclusi a causa di comportamenti pesantemente contrari alle regole di civile convivenza interna sono stati lasciati decadere»,

si chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire a sostegno del personale di Polizia penitenziaria in forza alla casa di reclusione di Asti, al fine di aumentare la sicurezza degli agenti;

se sia previsto un incremento dell'organico presso la medesima struttura volto al raggiungimento del numero di agenti previsto.

(3-00471)

LAFORGIA, DE PETRIS, GRASSO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 ha sancito la nascita di un sistema di emergenza/urgenza sanitaria, attribuendo al Servizio sanitario nazionale competenza esclusiva relativa all'attività di soccorso sanitario e individuando le condizioni per assicurare dette attività in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, attraverso un complesso di servizi e prestazioni di urgenza-emergenza con il coordinamento delle centrali operative;

dal 2001 l'emergenza/urgenza è stata inserita tra le prestazioni essenziali garantite dal Servizio sanitario nazionale;

a distanza di 25 anni tale sistema presenta carenze organizzative e strutturali in tutta Italia, spesso con modelli organizzativi assai dissimili tra le diverse regioni e nell'ambito delle medesime, e a volte difformi dalla normativa vigente;

è forte l'esigenza di una omogeneità formativa e contrattuale dei medici impegnati sul territorio nazionale. Peraltro nel Servizio sanitario nazionale per i medici di emergenza 118 ad oggi esistono diverse tipologie contrattuali, con rapporti di dipendenza e rapporti di convenzione, diversi per regione e all'interno della stessa regione;

è improcrastinabile la necessità di un intervento legislativo, che non disperda il patrimonio di professionalità acquisita nel corso degli anni dai medici 118 convenzionati, per una ottimale funzionalità e operatività del complesso sistema di emergenza-urgenza;

la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) prevede procedure concorsuali per il passaggio alla dipendenza anche per i medici con rapporto parasubordinato, in collaborazione coordinata continuativa, quali i medici 118 attualmente convenzionati; peraltro, la stessa attività in rapporto

di lavoro convenzionato ovvero parasubordinato è, in tutto e per tutto, identica e non solo affine, all'attività del medico 118 dipendente ed al medico di pronto soccorso dipendente con rapporto di lavoro di tipo subordinato;

attualmente ci sono regioni, come la Calabria e la Sicilia, che non hanno promosso il passaggio di alcun medico del 118 convenzionato, nonostante l'Accordo collettivo nazionale del 2005, ancora valido, lo preveda. Altre, come la Toscana e le Marche, hanno provveduto al transito alla dipendenza soltanto di alcuni, creando discriminazione e disparità di trattamento tra medici operanti nello stesso settore, con la stessa formazione, gli stessi doveri, ma non gli stessi diritti;

il passaggio alla dipendenza di tutti i medici del 118 operanti e convenzionati è da considerare come un risparmio di risorse e come un investimento: il medico dipendente è una figura più flessibile rispetto al convenzionato, verrebbe impiegato in *stand by* nei pronto soccorso, nell'erogazione dei codici verdi e bianchi, e a rotazione nei turni di pronto soccorso. Così non solo si colmerebbero lacune nei pronto soccorso, ma si favorirebbe la figura di medico dell'emergenza con ruolo unico, secondo le linee della Fimeuc (Federazione italiana di medicina d'emergenza-urgenza e catastrofi),

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente assumere un'iniziativa normativa volta a consentire l'inquadramento nei ruoli della dirigenza medica del personale attualmente in rapporto di convenzione, disciplinato dal vigente Accordo collettivo nazionale per la medicina generale, per l'accesso all'area dell'emergenza sanitaria territoriale;

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere le iniziative di competenza al fine di concludere le procedure per la stabilizzazione dei medici dell'emergenza ospedaliera con contratto dipendente a tempo determinato da più di tre anni e prevedere anche la stabilizzazione dei medici con contratti atipici, la cui attività sia stata fondamentale per i livelli essenziali di assistenza in emergenza-urgenza, previa verifica dell'adeguatezza delle competenze e del *curriculum*.

(3-00472)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

ENDRIZZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) ha fissato due obiettivi: 1) la graduale e completa sostituzione degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a*), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773),

cosiddette "new slot " (o AWP) che consentono il gioco d'azzardo legale gestito in locale con scheda elettronica, con apparecchi di nuova concezione che consentono il gioco gestito da ambiente remoto (AWPR), fino alla totale dismissione dei primi entro il 31 dicembre 2019; 2) la riduzione del numero massimo di apparecchi autorizzabili nella misura del 30 per cento (art. 1, comma 943);

in particolare, detti obiettivi si sarebbero raggiunti attraverso: a) il blocco del rilascio di nuovi nullaosta per gli apparecchi di vecchio tipo a partire dal 31 dicembre 2017; b) il rilascio di nullaosta per il nuovo tipo a partire dal 1° gennaio 2017; c) la riduzione nel rilascio di questi ultimi rispetto ai primi nel rapporto di 70 nullaosta per nuovi apparecchi ogni 100 nullaosta detenuti da ogni gestore per macchine di vecchio tipo attive al 31 luglio 2015; d) la definitiva messa al bando delle AWP (attuali *slot* da bar) entro il 31 dicembre 1919;

con la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) il Governo, non avendo provveduto ad emanare il decreto con le specifiche delle nuove AWPR e non potendo così dar corso all'operazione disposta, ha prorogato di un anno i termini stabiliti nella precedente legge di bilancio;

successivamente l'art. 6-*bis*, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, stabilisce di anticipare la riduzione degli apparecchi autorizzati, non già sulle nuove AWPR, ma direttamente sulle *slot* di vecchio tipo (AWP) secondo un cronoprogramma: la riduzione del numero dei nullaosta di esercizio relativi agli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a*), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, attivi alla data del 31 luglio 2015, prevista dal citato art. 1, comma 943, della legge n. 208 del 2015, è attuata (secondo le modalità indicate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro il 31 luglio 2017) nei seguenti termini: a) alla data del 31 dicembre 2017 il numero complessivo dei nullaosta di esercizio non può essere superiore a 345.000; b) alla data del 30 aprile 2018 il numero complessivo dei nullaosta di esercizio non può essere superiore a 265.000;

inoltre il citato articolo, rispettivamente ai commi 2 e 3, prevede che i concessionari della rete telematica procedono, entro la data indicata alla lettera *a*) del comma 1, alla riduzione di almeno il 15 per cento del numero di nullaosta attivi loro riferibili alla data del 31 dicembre 2016 e alla riduzione sino al numero di cui alla lettera *b*) del medesimo comma 1, entro la data ivi indicata, in proporzione al numero dei nullaosta a ciascuno di loro riferibili alla predetta data del 31 dicembre 2016. Qualora alle date di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 1 il numero complessivo dei nullaosta di esercizio risulti superiore a quello indicato, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli procede d'ufficio alla revoca dei nullaosta eccedenti, riferibili a ciascun concessionario, secondo criteri di proporzionalità in relazione alla distribuzione territoriale regionale, sulla base della redditività degli apparecchi registrata in ciascuna regione nei 12 mesi precedenti. I concessionari, entro i cinque giorni lavorativi successivi al recepimento della relativa comunicazione da

parte dell'Agenzia delle dogane, provvedono a bloccare gli apparecchi i cui nullaosta di esercizio sono stati revocati, avviando le procedure di dismissione degli apparecchi stessi. La violazione del detto obbligo è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 10.000 euro per ciascun apparecchio;

il decreto ministeriale 25 luglio 2017 prevede l'intervento dell'Agenzia dei monopoli, entro 10 giorni dalla scadenza dei termini di cui all'art. 2 dello stesso decreto, ai fini del controllo del numero dei nullaosta e della revoca di quelli che risultassero in eccesso. Il concessionario deve tempestivamente provvedere al blocco degli apparecchi oggetto di revoca, pena, come visto, la sanzione pari a 10.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanti apparecchi "new slot" fossero rispettivamente in esercizio al 31 dicembre 2017 e al 30 aprile 2018 e quanti siano ad oggi in esercizio sul territorio nazionale;

se siano state rispettate le disposizioni di legge ed eventualmente, in caso di violazioni, quali misure o sanzioni siano state disposte;

quale sia stato il gettito erariale derivato dalle "new slot" per l'anno 2017 e, successivamente, per i periodi che vanno dal 1° gennaio 2018 al 30 aprile 2018 e dal 1° maggio 2018 alla data odierna o comunque fino all'ultima rilevazione disponibile.

(3-00469)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

è un fatto concreto ed attuale che nel nuovo orario di Trenitalia valido dal 9 dicembre 2018 non figurì più il treno *no stop* Venezia- Padova, previsto con partenza da Padova alle ore 6.32 ed arrivo a Roma Termini alle ore 9.30;

il treno Frecciarossa collegava con successo e da lungo tempo l'area del Nordest del Paese con la capitale amministrativa e istituzionale;

l'area di utenza interessata è quella di maggior snodo interregionale ovvero quella di Venezia-Padova con bacino di uso intermodale proveniente anche dalle province di Belluno, Udine e Pordenone;

il suddetto treno, partendo da Venezia Santa Lucia alle ore 6.06 e da Padova alle 6.32, copriva una fascia oraria di massimo affollamento di pendolari per lavoro a vario titolo interessati;

considerato che:

al posto del vecchio Frecciarossa è stato istituito, invece, il Frecciargento, che partirà da Venezia Santa Lucia alle 6.20 e da Padova alle 6.53, lasciando intuire che non vi sarebbe stata una interferenza con il traffico dei numerosi treni regionali sulla linea (a soli due binari) Bologna-Padova;

le rassicurazioni a mezzo stampa dei giorni antecedenti alle modifiche dei piani organizzativi della società Trenitalia, concessionaria del servizio pubblico, assicuravano che avrebbero previsto un servizio altrettanto efficiente, che sarebbe stato introdotto nei giorni successivi e che non sarebbe stato ispirato alla logica di fare concorrenza al più costoso aereo e neanche motivato dalla necessità di sopperire al calo di presenze nei voli aerei che si sarebbe verificato sulle medesime tratte;

nell'immediato futuro, in difformità con le premesse, chi avrà necessità di arrivare entro le 9.30 a Roma sarà costretto a prendere il Frecciargento che parte da Padova alle 6.53 per arrivare a Termini alle ore 10.10 dopo le fermate di Bologna e Firenze con una durata di 3.17 minuti anziché 2.58, il tutto pur partendo prima dell'alba;

tenuto conto che:

in concomitanza con la soppressione del treno Frecciarossa è stato istituito un "nuovo" treno *no stop* tra Roma e Bari, senza fermate, né a Caserta, né a Foggia ed è stata potenziata l'offerta tra Milano centrale e Roma con treni che impiegano appena 2 ore e 58 minuti;

a differenza di Milano, dove i collegamenti ferroviari con la capitale sono stati potenziati, Padova e Venezia rischiano di rimanere tagliate fuori da un ammodernamento nei servizi al trasporto persone, che non è all'altezza delle necessità di collegamento del Nordest in tutti i suoi bacini di utenza turistico, produttivo-industriale e anche istituzionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere iniziative adeguate ed immediate, tali da garantire soluzioni più accurate per ovviare a disservizi gravi ed ingiustificati, trattandosi di trasporto qualificabile come servizio pubblico essenziale ed in quanto tale valevole in ogni area geografica del Paese ed a beneficio potenziale di tutti i cittadini;

se intenda rendere pubbliche e trasparenti le motivazioni giuridico-economiche che hanno giustificato le scelte aziendali-organizzative di Trenitalia restrittive o soppressive di servizi attivi precedentemente e già esistenti;

se possa fornire rassicurazioni in merito alla trasparenza di quelle scelte aziendali, che, contraendo l'offerta, non sono supportate dal numero dei beneficiari adeguato, ovvero dal numero dei passeggeri utenti, evidenziando così, oltreché un palese disservizio, un implicito spreco di risorse.

(4-01016)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la viabilità nei pressi dell'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno è in un pessimo stato e negli ultimi mesi si sono registrati allagamenti ripetuti nel sottopasso ferroviario, dove circa 20 giorni fa è rimasta immersa un'automobile successivamente a piogge torrenziali;

su un asse viario rimasto invariato (strada statale 18) convergono sempre più vie che provengono dalla zona industriale, che fortunatamente si arricchisce di sempre nuove attività e centri commerciali ma con infrastrutture di certo non ammodernate;

l'accesso per le ambulanze che si dirigono in ospedale è molto complicato ed anche chi deve sottoporsi a cure ambulatoriali deve percorrere strade piene di buche e con asfalto sdruciolevole;

chi quotidianamente deve recarsi in ospedale per la radioterapia, reparto che ha tra i propri pazienti anche bambini pazienti oncologici, chi deve recarsi in oncologia, chi va in ematologia per gravi malattie del sangue: pazienti che necessitano di cure intensive devono affrontare anche i disagi di una viabilità da girone dantesco, per la quale da mesi si attendono invano provvedimenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere iniziative affinché venga garantita la sicurezza e la mobilità di una vasta utenza.

(4-01017)

IANNONE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

in data 13 dicembre 2018 sono stati arrestati dalla Guardia di finanza di Salerno un ragioniere e suo figlio per false dichiarazioni dei redditi, finalizzate a far ottenere permessi di soggiorno;

i due gestivano un "pacchetto clienti" notevole: oltre 10.000 le richieste prodotte, evidentemente grazie al passaparola che si era diffuso tra gli stranieri irregolari;

le anomalie riscontrate dall'ufficio immigrati della Questura di Salerno su alcuni permessi di soggiorno a lungo periodo concessi ha fatto scattare l'allarme e le "fiamme gialle" si sono messe in azione;

l'attività investigativa ha portato all'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare di arresti domiciliari a carico di un ragioniere e del figlio, entrambi salernitani;

la stampa riferisce che le azioni coordinate dalla Procura e svolte dalla Guardia di finanza hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

e di falsità ideologica in atti pubblici per induzione in errore di pubblici ufficiali;

i finanziari, anche grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno permesso di accertare che il ragioniere (con lo studio a Torrione), coadiuvato dal figlio, redigeva e trasmetteva telematicamente all'Agenzia delle entrate false dichiarazioni dei redditi di cittadini extracomunitari;

per ogni singolo documento prodotto, i due pretendevano corrispettivi tra i 15 e i 20 euro e, in tal modo, i loro clienti riuscivano a documentare falsamente il possesso del reddito minimo necessario per istruire le pratiche amministrative di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno;

l'attività illecita dei due si è protratta per anni, dal 2013 al 2017, ben 10.027 le dichiarazioni dei redditi fasulle prodotte,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questo grave fatto e se ritengano di avviare controlli su larga scala per verificare che attività illecite di questo tipo non siano state poste in essere su tutto il territorio nazionale.

(4-01018)

MORRA, MONTEVECCHI, TURCO, CASTELLONE, DI NICOLA, DESSÌ, ACCOTO, MARILOTTI, CORRADO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con alcune precedenti interrogazioni (4-08069 del 19 settembre 2017 e 4-08778 del 20 dicembre 2017) presentate in Senato nel corso della XVII Legislatura venivano chiesti chiarimenti in ordine ad alcune vicende riguardanti l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), ente pubblico di ricerca finanziato in via ordinaria dallo Stato e sottoposto a vigilanza da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in particolare, col primo dei due atti di sindacato ispettivo, gli interroganti chiedevano, tra l'altro, chiarimenti in ordine alla somma di 4,1 milioni di euro, riportata nel conto consuntivo 2016 dell'ente, quale "quota parte delle assegnazioni premiali 2015 e 2016 destinate alla copertura delle spese di funzionamento per euro 2.050.000 (per totali euro 4.100.000)" che, ad avviso degli stessi interroganti, alla data del 31 dicembre 2016 risultavano del tutto prive di titolo giuridico, idoneo a giustificarne l'accertamento;

l'ultimo decreto adottato dal Ministero dell'istruzione nella specifica materia, n. 000615, risaliva al 4 agosto 2016 e aveva ad oggetto i criteri di ripartizione del finanziamento premiale per l'anno 2015, da effettuare in base alla valutazione della qualità della ricerca e degli specifici programmi e progetti di ricerca proposti dai singoli enti, rimandando a successivi decreti la determinazione degli importi da assegnare agli enti proponenti, sulla base dei punteggi attribuiti da un apposito comitato ministeriale;

l'INGV, con nota prot. 0013057 del 9 ottobre 2017, a firma del presidente, professor Carlo Doglioni, indirizzata al Ministro dell'istruzione, al Ministro dell'economia e delle finanze nonché ai firmatari della citata interrogazione 4-08069, rispondeva all'interrogazione stessa, di fatto sostituendosi ai Ministri competenti;

quanto all'accertamento quale "quota parte delle assegnazioni premiali 2015 e 2016 destinate alla copertura delle spese di funzionamento per euro 2.050.000 (per totali euro 4.100.000)", ritenuto dagli interroganti privo di titolo giuridico, il presidente dell'INGV affermava che "il titolo giuridico che giustifica l'operazione contabile di accertamento è l'art. 4, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 213 del 2009";

la norma invocata, per gli interroganti, dispone una realtà assai diversa da quella assunta dall'INGV e ciò in quanto l'assegnazione della quota parte del fondo premiale, come noto, avviene annualmente, con apposito decreto del Ministero dell'istruzione, che rappresenta il titolo giuridico idoneo a giustificare l'accertamento della somma;

per l'anno 2015, l'assegnazione dei fondi premiali per gli enti di ricerca è avvenuta con decreto del Ministero dell'istruzione in data 27 ottobre 2017 e la quota spettante all'INGV è stata di 2.689.950 euro; per gli anni 2016 e 2017, invece, l'assegnazione dei medesimi fondi è avvenuta con decreto dello stesso Ministero datato 5 febbraio 2018 ed ha riservato all'INGV la somma di complessiva di 4.609.575,43 euro;

entrambi i decreti di assegnazione dei fondi premiali per gli anni 2015 e 2016-2017, che costituiscono titolo per l'accertamento dell'entrata, sono stati emanati addirittura dopo più di un anno dalla chiusura dell'esercizio finanziario 2016, con la conseguenza che l'INGV ha contabilizzato, con una sorta di *forfait* del tutto inedita ma illegittima ad avviso degli interroganti, nel proprio consuntivo 2016 tanto il fondo premiale per 2015 che quello 2016, i cui importi però non erano noti, con ciò alterando le risultanze dello stesso bilancio consuntivo che, qualora fosse stato redatto nel rispetto della legge, avrebbe evidenziato un disavanzo di competenza 3.047.746,22 euro e non un avanzo di 932.253,78 euro, come riportato nel citato conto consuntivo approvato il 15 maggio 2017;

inoltre, sia il conto consuntivo 2016 che quello 2017 sono stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'INGV, rispettivamente con deliberazione n. 367 in data 15 maggio 2017 e con deliberazione n. 571, in data 15 maggio 2018, perciò in ritardo rispetto al termine (30 aprile) previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 91 del 2011, con la conseguenza che nei confronti dell'ente (siccome rilevato sia dalla Ragioneria generale dello Stato, in data 27 luglio 2018, che dal Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del Ministero dell'istruzione in data 12 ottobre 2018) deve trovare applicazione il disposto di cui all'art. 15, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, che testualmente recita: "nei casi in cui il bilancio di un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato non sia deliberato nel termine stabilito dalla normativa vigente, ovvero presenti una situazione di disavanzo di compe-

tenza per due esercizi consecutivi, i relativi organi, ad eccezione del collegio dei revisori o sindacale, decadono ed è nominato un commissario",

si chiede di sapere, qualora i fatti di cui sopra trovino puntuale riscontro, se i Ministri in indirizzo intendano adottare, senza indugio alcuno, i provvedimenti di rito per il commissariamento dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il cui consiglio di amministrazione, violando i principi della correttezza e della buona amministrazione, non solo ha approvato a parere degli interroganti con ingiustificato ritardo e, quindi, in palese violazione di legge, i bilanci consuntivi relativi agli anni finanziari 2016 e 2017, ma, per quello relativo all'esercizio 2016, ha addirittura alterato le risultanze contabili, così fornendo una falsa rappresentazione della realtà, al fine di far apparire l'ente con un avanzo di competenza, anziché con un disavanzo, circostanza che avrebbe dovuto anch'essa comportare l'applicazione del suddetto art. 15, comma 1-bis, posto a tutela della finanza pubblica, considerato che per un quinquennio l'ammontare delle spese accertate aveva superato quello delle entrate accertate, senza che il pareggio di bilancio fosse stato raggiunto.

(4-01019)

MORRA, MONTEVECCHI, CASTELLONE, TURCO, DI NICOLA, DESSÌ, ACCOTO, MARILOTTI, CORRADO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con nota protocollo n. 4268/2007 del 15 febbraio 2007, avente ad oggetto la richiesta di parere in merito a questioni relative alla collocazione nel comparto università del personale dipendente dell'azienda ospedaliera universitaria "policlinico Tor Vergata", a cura del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, emergerebbero talune criticità amministrative con impatto sulla dinamica finanziaria dei flussi tra Regione Lazio ed università, con potenziale impatto sul bilancio dello Stato;

in particolare, si evincerebbe che gli emolumenti dei dipendenti del policlinico di Tor Vergata sarebbero *de facto* a carico della Regione Lazio;

considerato che:

la nota protocollo n. 33.113/2015 dell'università di Tor Vergata, indirizzata alla fondazione "policlinico Tor Vergata", avente ad oggetto la richiesta di rimborso delle rate di ammortamento dei mutui, evidenzerebbe una similare dinamica dei flussi finanziari. In particolare, relativamente a mutui contratti dall'università, tra l'altro per lavori edili riferiti anche alla facoltà di Lettere, verrebbe avanzata la pretesa dall'università stessa che i mutui medesimi venissero pagati dalla Regione Lazio;

dall'esame della nota emergerebbe che tali pagamenti sarebbero avvenuti con evidenti discontinuità, così come si fa difficoltà a ricostruire il flusso dei provvedimenti amministrativi che potrebbero consentire la suddetta dinamica finanziaria. Si ritiene infatti, a parere degli interroganti, che

non sia possibile con atti convenzionali di diritto privato, tra i due enti in questione, attivare una simile gestione finanziaria;

dalla suddetta nota si apprende come su circa 210 milioni di euro di mutuo, solo 7,5 milioni di euro sarebbero stati finora pagati dalla fondazione policlinico Tor Vergata;

con decreto del commissario *ad acta* 27 novembre 2017 n. U00501, tra Regione Lazio (gestione commissariale) ed università degli studi di Tor Vergata viene siglato un protocollo d'intesa. Tale protocollo, tra l'altro, costituisce una nuova fondazione ("fondazione policlinico Tor Vergata" di diritto pubblico) e prevede l'accollo sulla medesima di tutte le partite debitorie insolute della precedente fondazione "policlinico Tor Vergata". Inoltre si rappresenta, nel citato protocollo d'intesa, il *desiderata* di attribuire alla nuova fondazione le prerogative dei cosiddetti IRCCS (istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) ai sensi del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288;

risulta altresì agli interroganti che il riconoscimento ministeriale ai sensi degli artt. 13 e 14 del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, necessario per attuare il modello di fondazione IRCCS alla fondazione di diritto pubblico, non sarebbe allegato al predetto protocollo d'intesa;

il suddetto protocollo d'intesa è stato impugnato da diverse sigle sindacali davanti al TAR del Lazio per numerose violazioni di leggi e regolamenti che, sostanzialmente, sollevano l'impossibilità di procedere attraverso il citato protocollo d'intesa alla costituzione della nuova fondazione sul modello IRCCS,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione a quanto descritto;

se, e come, si intenda verificare la legittimità di quanto riportato, nonché risalire ai documenti contabili dei citati pagamenti per 7,5 milioni di euro da parte della fondazione "policlinico di Tor Vergata" all'università;

se, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per verificare l'esistenza di comportamenti dai quali sembrerebbe derivare un danno erariale per 7,5 milioni di euro;

se la convenzione stipulata abbia comportato un'erogazione di denaro non dovuta in quanto risulterebbe illegittima la costituzione della fondazione di diritto pubblico.

(4-01020)

CASTIELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la società che gestisce le stazioni ferroviarie ha ammodernato la stazione di Agropoli-Castellabate (Salerno) e, tra l'altro, ha installato gli ascen-

sori per l'accesso ai binari 2 e 3 di uso per la fermata dei treni. Gli impianti da circa un anno fanno bella mostra di sé, ma non sono in funzione, con grave disagio dei viaggiatori, anche perché l'innalzamento dei marciapiedi ha comportato la giusta eliminazione di ogni passo carraio per il superamento del binario 1;

sarebbe opportuno accelerare il necessario collaudo degli impianti installati e la loro messa in funzione. La stazione serve un vasto territorio del Cilento interessato non solo dal turismo, ma anche dal fenomeno migratorio al Nord per la maggiore offerta di lavoro. Entrambi i fenomeni comportano, a differenza di quanto avviene in occasione dell'intenso traffico pendolare, la presenza di bagagli pesanti, anche numerosi e di grandi dimensioni, con grave disagio per i soggetti diversamente abili nelle attività motorie e per le persone anziane;

del resto è un assurdo che una infrastruttura, da tempo ultimata con un dispendio di non irrilevanti risorse pubbliche, debba essere relegata nello stato di mancato utilizzo e di abbandono, intralciando gravemente un servizio pubblico di tutt'altro che secondaria rilevanza sotto il profilo socio-economico, qual è il trasporto ferroviario,

si chiede di sapere quali iniziative e misure il Ministro di indirizzo intenda assumere affinché vengano rimosse le evidenziate criticità.

(4-01021)

*GIRO - Al Ministro per la pubblica amministrazione. - Premesso che:*

Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle pubblica amministrazione, è un'associazione riconosciuta con personalità giuridica di diritto privato, *in house* alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, alle amministrazioni centrali dello Stato e alle amministrazioni associate (Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lombardia, Regione Molise, Regione Puglia, Regione autonoma della Sardegna, Regione Siciliana, Comune di Pescara, Comune di Roma, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Agenzia per la coesione territoriale);

l'associazione è commissariata dal 2014, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;

il commissario straordinario di Formez avrebbe presentato un piano triennale con promozioni a dirigente, avanzamenti di carriera vari e 37 nuove assunzioni,

si chiede di sapere se, a distanza di quattro anni dal commissariamento, il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative in merito allo scioglimento dell'ente e al conseguente ricollocamento del personale già

formato e con le competenze già acquisite sul campo, piuttosto che a nuove assunzioni e avanzamenti di carriera.

(4-01022)

TIRABOSCHI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

da autorevoli fonti di stampa si apprende che circa il 12 per cento dei rifiuti italiani non trova destinazione;

questa situazione comporta conseguenze importanti, in quanto molti rifiuti, non trovando destinazione, si accumulano senza indirizzarsi né verso il riciclo, né verso lo smaltimento, in quanto non ci sono sufficienti impianti;

in Italia, che è *leader* in Europa nel riciclo, a differenza degli altri Paesi che preferiscono bruciare o avviare in discarica, non ci sono sufficienti impianti di selezione, di rigenerazione, di trattamento e di recupero energetico necessario, sia per raggiungere il 65 per cento del riciclo che richiede la UE, sia per scendere sotto il 10 per cento di smaltimento in discarica;

per conseguire gli obiettivi indicati dalla UE, sarebbero necessari: nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti organici per almeno 2,3 milioni di tonnellate all'anno e nuovi impianti di incenerimento per smaltire circa 1,7 milioni di tonnellate in più all'anno; 53 nuovi impianti di digestione anaerobica e almeno 4 impianti di incenerimento, uno in Campania di dimensioni pari a quello di Acerra, uno equivalente in Sicilia, uno di media grandezza a servizio delle regioni del Centro e uno in Sardegna;

si comprende chiaramente che senza gli impianti si rischia di ricorrere più del dovuto alle discariche;

il Nord dell'Italia è in sostanziale pareggio tra i rifiuti prodotti e la capacità di trattarli, il Centro è a meno 16 per cento e il Sud a meno 27 per cento;

in Italia, se si trascurano la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia, il divario tra rifiuti e impianti risulta essere negativo un po' ovunque, da un meno 3 per cento del Veneto a un meno 50 per cento della Sicilia, passando per un meno 8 per cento del Piemonte e un meno 21 per cento della Liguria,

si chiede di sapere:

alla luce dei dati allarmanti richiamati, quali siano gli investimenti che il Ministro in indirizzo intende affrontare, volti a sostenere una strategia di medio lungo periodo, sulla quale il nostro Paese registra un forte ritardo, che punti alla prevenzione e al riuso, ma al contempo sostenga un nuovo corso industriale, per realizzare gli impianti necessari al riciclo e all'incenerimento, indispensabili per dar vita all'economia circolare;

sul fronte della transizione energetica da fonti fossili a energie rinnovabili, quali siano gli intendimenti sulle misure volte a sostenere gli inve-

stimenti, affinché anche i grandi fondi di investimento, consapevoli dell'elevato costo da sostenere per estrarre fonti fossili, investano sulle energie rinnovabili, spostandovi i loro flussi di cassa per investimenti in infrastrutture.

(4-01023)

BERUTTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'orario ferroviario invernale di Trenitalia, entrato in vigore il 9 dicembre 2018, ha visto la soppressione dei treni Frecciabianca 8807 Torino-Lecce e 8824 Lecce-Torino, con la contestuale trasposizione dell'offerta tra le due città sulla linea ad alta velocità;

la soppressione dei due treni comporta la cancellazione di un importante mezzo di collegamento diretto tra le città di Alessandria e Asti e la dorsale adriatica e viceversa;

la scelta posta in essere da Trenitalia è solo l'ultima di una serie di decisioni che hanno condotto al depauperamento dell'offerta ferroviaria da e per le città di Alessandria e Asti;

a fronte della decisione di trasformare alcuni collegamenti ferroviari in alta velocità, è assolutamente doveroso mettere in condizione i viaggiatori di usufruire di servizi efficaci, efficienti, non eccessivamente onerosi e certamente non peggiori di quelli preesistenti sulle altre tratte;

le scelte di potenziamento dei collegamenti ferroviari ad alta velocità non possono essere compiute a scapito di altri collegamenti;

il basso Piemonte non può e non deve essere tagliato fuori da collegamenti ferroviari efficaci, efficienti e sostenibili verso le principali città del Paese,

si chiede di sapere:

quali siano i dati relativi ai flussi dei viaggiatori sulla tratta soppressa dalle stazioni di Alessandria e Asti;

se, per quanto di competenza, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi nei confronti di Trenitalia, al fine di rivedere la decisione assunta di sopprimere i treni Frecciabianca Torino-Lecce in modo da non penalizzare, in questa prospettiva, il basso Piemonte;

quale sia, più in generale, la strategia d'azione del Ministro in merito al trasporto ferroviario.

(4-01024)

DE PETRIS - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la legge n. 142 del 1990 introduce importanti novità legislative, tra le quali quelle relative alla gestione dei servizi pubblici locali;

ha delineato, anche se in maniera non completa, un sistema di gestione dei servizi pubblici che, accanto alle tradizionali forme della gestione diretta e di quella in concessione a terzi, prevedeva la possibilità di affidamento anche a società miste pubblico-privato;

successivi interventi legislativi hanno stabilito la possibilità che le società miste potessero essere anche a maggioranza privata, fino a prevedere la trasformazione delle aziende municipalizzate in aziende speciali e poi in vere e proprie società di capitali;

i processi di privatizzazione nell'ambito della gestione dei servizi alla persona fanno riferimento a tutte quelle situazioni in cui, a seguito delle modifiche del *welfare*, si è determinato un progressivo processo di esternalizzazione dei servizi a soggetti privati;

le amministrazioni pubbliche deleganti restano titolari delle funzioni di regolamentazione, di vigilanza e di finanziamento del costo del servizio che viene corrisposto direttamente al fornitore, mentre la responsabilità dell'erogazione viene assunta dall'agenzia appaltatrice;

l'indirizzo governativo in materia, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2011, dispone che i Comuni procedano all'aggiudicazione dei servizi alla persona, di cui alla legge n. 328 del 2000, sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi qualitativi: le modalità da adottare per il contenimento del *turnover* degli operatori, gli strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro, la conoscenza degli specifici problemi sociali della comunità, il rispetto dei trattamenti economici previsti dalla contrattazione collettiva e delle norme in materia di previdenza e assistenza;

il Consiglio comunale di Lecco ha approvato il 30 ottobre 2017 una proposta che affida al mercato la scelta del soggetto che gestirà i servizi alla persona. A quanto risulta all'interrogante le relazioni tecniche consegnate riguardano solo ed esclusivamente lo studio della società mista e non offrono in alcun modo un quadro comparativo con altre scelte per legge possibili: gestione in economia, azienda speciale e appalto dei servizi;

considerato che:

in merito alla suddetta tipologia di società sono arrivati 3 pareri contrari da parte dei tecnici e funzionari di almeno uno dei Comuni interessati, ovvero dal revisore dei conti, dal dirigente del settore finanziario e da quello dei servizi alla persona, sulla legittimità, sulla tenuta economica e sulla qualità del servizio;

a parere dell'interrogante non viene rispettato l'art. 5 del decreto legislativo n. 175 del 2016 che impone nella scelta della nuova società oneri di motivazione analitica e dispone che la stessa motivazione debba essere fornita anche rispetto alla convenienza economica e alla sostenibilità finanziaria; inoltre, nello studio di fattibilità non sono state approfondite alcune pro-

blematiche in ordine ai seguenti argomenti: aiuti di Stato alle imprese, regime fiscale IVA e rischio connesso alla gestione della convenzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi presso l'amministrazione competente affinché vengano chiarite le numerose incongruenze riguardanti l'intera gestione del servizio, avviando un monitoraggio e un controllo specifico per verificarne le incongruenze, nonché le possibili irregolarità riguardanti l'amministrazione delle risorse umane, economiche e strumentali;

se intendano accertare se gli enti e le associazioni interessate godano dei requisiti previsti dalla legge per lo svolgimento dei compiti legati al servizio e se gli stessi abbiano espletato la propria attività conformemente alla normativa regionale e nazionale di riferimento.

(4-01025)

ASTORRE, PARENTE, CIRINNÀ - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

non sono infrequenti episodi in cui aerei di linea scarichino il proprio carburante in aria, durante le operazioni di atterraggio, in quanto il peso all'atterraggio non può superare un certo limite, al fine di evitare danni strutturali al momento del contatto con il suolo e di consentire l'arresto entro la distanza prescritta;

le operazioni di "*fuel dump*" si rilevano necessarie nei casi in cui un'emergenza costringe un velivolo a lungo raggio, molto carico, a invertire la rotta subito dopo il decollo e ad atterrare. Se il peso del velivolo stesso risulta eccessivo per eseguire la manovra di atterraggio, l'equipaggio è tenuto ad espellere in volo parte del carburante, affinché il velivolo possa effettuare l'atterraggio d'emergenza in sicurezza;

posto che tali operazioni non possono essere effettuate al di sotto di una determinata distanza dal suolo, a tutela della salute e dell'ambiente, pur essendo impossibile pianificare, a priori, l'area in cui eseguire le operazioni di espulsione di carburante, data la circostanza emergenziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, attraverso il coinvolgimento dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, siano in grado di fornire al Parlamento una relazione, con un grado di copertura temporale almeno triennale, circa tutte le operazioni di "*fuel dump*" realizzate sul suolo italiano;

se corrisponda al vero la notizia circolata su alcuni canali di informazione riguardante un'operazione di espulsione di carburante durante le operazioni di atterraggio nell'aeroporto di Ciampino;

se e quali interventi intendano adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente, ove tali notizie corrispondessero al vero.

(4-01026)

SILERI, EVANGELISTA, LEONE, LANNUTTI, LANZI, BOTTICI, BOTTO, CAMPAGNA, L'ABBATE, CORRADO, AIROLA, MORONESE, PARAGONE, CASTALDI, ANGRISANI, DESSÌ, MORRA, PESCO, FEDE, DONNO, PISANI Giuseppe, MARINELLO, CASTELLONE, ENDRIZZI, DI MARZIO, MAUTONE, PUGLIA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la pubblica amministrazione e della salute.* - Premesso che:

nel quadro delle garanzie riconosciute dalla nostra Carta costituzionale, le politiche di sostegno al diritto allo studio rappresentano uno strumento essenziale per la realizzazione dell'eguaglianza sostanziale fra i cittadini. Per questa ragione, sebbene l'ordinamento non possa abdicare al proprio ruolo, non è possibile sottovalutare l'importanza delle spinte filantropiche, specie se in grado di migliorare le condizioni di accesso ai gradi più alti degli studi per i capaci e meritevoli;

con due distinti atti di donazione, il primo del novembre 2006 e il secondo del luglio 2007, il dottor Sebastiano Raeli, medico specializzato in ginecologia e ostetricia e imprenditore di successo nel settore alberghiero, trasferiva all'università degli studi di Roma "Tor Vergata" la nuda proprietà di beni immobili e quote societarie di rilevante valore;

l'atto di liberalità configurava una donazione modale, atteso che tutti i beni del patrimonio individuato erano gravati da un preciso vincolo di destinazione, quale premio per i laureati più meritevoli di Tor Vergata;

a seguito della morte del dottor Raeli, avvenuta in data 27 aprile 2010, oltre agli effetti da lui anticipati in vita a mezzo delle due donazioni, dalla pubblicazione del testamento olografo, depositato in data anteriore alle donazioni, emergeva che l'università Tor Vergata era stata istituita erede per la quota disponibile del 50 per cento e contestualmente onerata di costituire una fondazione intitolata ai coniugi Raeli, con lo scopo di destinare le rendite dell'ingente patrimonio individuato, al netto dei costi di gestione delle attività alberghiere, ad esclusivo vantaggio dei laureati più meritevoli dell'ateneo. Ulteriore condizione dettata dal testatore era l'assoluta inalienabilità di tutti i beni;

l'atto di liberalità del dottor Raeli nei confronti dell'università e dei suoi studenti rappresenta certamente un episodio di alto valore civico, che trova riscontri e similitudini soprattutto nella consolidata esperienza della filantropia internazionale;

nel luglio 2013, in esecuzione delle volontà del dottor Raeli, veniva pertanto istituita la "fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata", iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Roma a far data dal 7 aprile 2014, cui l'università Tor Vergata avrebbe conferito la nuda

proprietà delle quote delle società immobiliari oggetto delle donazioni degli anni 2006 e 2007;

dalle esplicite disposizioni del testamento, inoltre, emergeva che l'università avrebbe dovuto esercitare un controllo contabile sulle attività della fondazione attraverso un consiglio di amministrazione composto dal rettore *pro tempore* e dal preside della facoltà interessata quali membri di diritto, o da loro delegati, e con una forte componente di rappresentanza studentesca, a presidio del buon andamento delle attività della fondazione e del rispetto dei suoi scopi istituzionali;

da quanto risulta agli interroganti, nelle tre annualità successive alle donazioni (nel 2009, 2010 e 2011) sono state effettivamente istituite centinaia di borse di studio per i neolaureati meritevoli, per un valore superiore ai 4 milioni di euro, versati direttamente all'ateneo dal dottor Raeli ancora in vita;

sempre da quanto risulta, successivamente alla morte del dottor Raeli e, in parte, per la crisi finanziaria globale, la situazione ha subito un cambiamento repentino poiché da allora in avanti nessuna borsa di studio è stata più effettivamente erogata per il tramite del fondo Raeli a studenti di Tor Vergata, e ciò nonostante il ritorno all'attivo della società di gestione del gruppo alberghiero, con rilevanti canoni di affitto per le società immobiliari, certamente in grado di costituire risorse per la redistribuzione in borse di studio;

secondo quanto riportato nella tabella riepilogativa dei dati relativi agli enti partecipati, pubblicata nella parte dedicata alle società partecipate nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" del sito di ateneo di Roma Tor Vergata, per eredità e anche alla luce delle vicende che hanno riguardato la vita del gruppo alberghiero Raeli, l'università Tor Vergata detiene il 5 per cento del capitale sociale della Gestioni alberghiere Raeli Srl e il 100 per cento del capitale della fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata, di cui si attesta un patrimonio netto al 31 dicembre 2016 pari a 15.226.410,64 euro;

risulta, inoltre, agli interroganti che il consiglio di amministrazione dell'università, con delibera del 24 luglio 2018, abbia conferito mandato al professor avvocato Giovanni Bruno, delegato del rettore, in ordine alla richiesta di giungere ad una divisione del patrimonio immobiliare non alberghiero, e ciò sembra porsi in contrasto con il vincolo di inalienabilità dei beni della fondazione;

considerato che:

nella ricostruzione dei fatti, non è possibile riferire con certezza pressoché alcuna delle circostanze relative all'effettiva erogazione delle borse di studio agli studenti, dal momento che la fondazione Raeli non adempie agli oneri di pubblicità attraverso un proprio sito *internet*;

a differenza di quanto accade di regola nel caso di fondazioni partecipate da altri atenei italiani, la mancanza di un sito *internet*, o di apposito

spazio dedicato alla fondazione in quello di ateneo, rende impossibile conoscere lo statuto della fondazione, i suoi atti di organizzazione, ivi inclusi quelli riguardanti le modalità di erogazione delle rendite per il perseguimento delle finalità statutarie, la composizione del consiglio di amministrazione nel tempo, la consistenza dei bilanci ovvero l'eventuale affidamento degli incarichi, delle consulenze, delle gare di appalto e ciò sembra porsi in contrasto con la portata applicativa del decreto legislativo n. 33 del 2013 e successive modificazioni, che all'art. 2-*bis*, comma 2, lett. c), dispone che la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile, "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se siano a conoscenza dei motivi che hanno impedito la prosecuzione dell'erogazione delle borse di studio negli ultimi anni;

se, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, ritengano che gli organi della fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata adempiano correttamente agli obblighi cui l'ente è soggetto per legge, con particolare riferimento al deposito dei bilanci e delle relative note di accompagnamento del collegio dei revisori e degli atti di gestione sociale presso la Prefettura di Roma, alla pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ex decreto legislativo n. 33 del 2013 e successive modificazioni e alla normativa in materia di prevenzione della corruzione;

se le risorse della società di gestione del gruppo alberghiero Raeli, di cui l'università Tor Vergata detiene il 5 per cento, siano impiegate in consulenze professionali, ristrutturazioni edili o appalti con un grado di diligenza tale da scongiurare il rischio di depauperamento delle risorse da destinare alle società immobiliari, di cui attualmente l'ateneo detiene la nuda proprietà.

(4-01027)

LAFORGIA, ERRANI, GRASSO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

un regio decreto del 1933, in piena era fascista, segna la discriminazione tra gli studenti universitari italiani e quelli europei;

in base a questo decreto, tuttora in vigore (regio decreto n. 1592 del 1933, art. 142), gli studenti universitari del nostro Paese non possono frequentare due corsi di laurea contemporaneamente, o un corso di laurea ed un *master*; il rischio è che uno dei due venga "cancellato" d'autorità;

iscriversi a due corsi di laurea è quindi tecnicamente impossibile e se anche lo studente italiano volesse frequentare contemporaneamente un corso di laurea nel proprio Paese e un altro all'estero, incorrerebbe nelle stesse "sanzioni", indipendentemente dal fatto che nella nazione straniera ciò è largamente consentito;

considerato che:

in data 6 dicembre 2018, il quotidiano "Il Sole-24 ore" ha riportato la notizia di una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che riguarda un caso italiano, la quale sancisce che gli Stati appartenenti alla UE devono sempre iconoscere i titoli universitari conseguiti in uno dei 28 Paesi europei, anche se sono stati ottenuti seguendo contemporaneamente due corsi di laurea, cosa vietata in Italia;

la sentenza continua precisando che il riconoscimento dei titoli deve essere automatico purché risultino soddisfatte "le condizioni minime di formazione stabilite dal diritto dell'Unione",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire promuovendo la modifica di un decreto che risale al 1933 e che penalizza gli studenti universitari italiani rispetto ai colleghi europei.

(4-01028)

DE POLI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'annosa e grave situazione di inquinamento ambientale da cromo e-savalente esistente nel comune di Tezze sul Brenta (Vicenza), la cui totale responsabilità grava sugli amministratori dell'ex industria Tricom/PM Galvanica, sembra non essersi ancora conclusa;

nel 2009 è stato siglato un accordo di programma quadro, APQ2, per lavori di messa in sicurezza e bonifica dei suoli e della falda a Tezze sul Brenta, ma, ad oggi, i lavori realizzati consistono nell'impermeabilizzazione della superficie dell'area, a seguito dell'abbattimento del capannone e la realizzazione di una barriera idraulica, interventi che, a distanza di 15 anni, risulterebbero del tutto insufficienti allo scopo;

con atto di sindacato ispettivo 4-07085 presentato nel corso della XVII Legislatura, l'interrogante rendeva partecipe il Ministro dell'ambiente *pro tempore* delle serie conseguenze che tale inquinamento avrebbe potuto avere sulla salute dei residenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione di inquinamento ambientale esistente nel comune di Tezze e se non ritenga urgente adoperarsi, anche presso le sedi competenti, ai fini

dell'integrazione delle risorse finanziarie necessarie al completamento della bonifica a tutela della salute dei cittadini di Tezze e dei comuni limitrofi.

(4-01029)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00468 della senatrice Russo ed altre, sull'immissione in ruolo dei docenti vincitori del concorso del 2016 per le discipline dei licei musicali;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00470 della senatrice Boldrini, sull'accesso alla procedura transattiva per il ristoro dei danni da trasfusione.